



*“Quando guardate, guardate
lontano, e anche quando
credete di star guardando
lontano, guardate ancor più
lontano”*

Lord Baden Powell of Gilwell





Indice

INTRODUZIONE.....	7
Cos'è il Progetto Educativo	7
Il nostro Progetto Educativo.....	7
ANALISI ESTERNE	9
Amministrazione Comunale di Pioltello.....	9
Educativa Territoriale.....	9
Centro Politiche Giovanili (CPG)	9
Centro di Aggregazione Giovanile (CAG).....	9
Scuola	10
Rapporti con la Parrocchia	10
ANALISI INTERNE	13
Branco "Seeonee"	13
Reparto "Paolo Campi"	13
Clan "Alisei"	14
Gruppo Scout Pioltello 1 "M. Tarenzi – G. Pirronello"	16
Alcuni Numeri	18
Il Progetto Educativo.....	20
Educare a essere Cristiani in cammino	20
Indicatori	20
Educare alla pace	20
Indicatori	20
Educare a gestire il tempo ed essere autonomi	21
Indicatori	21
Cittadinanza attiva	21
Indicatori	21





INTRODUZIONE

Cos'è il Progetto Educativo

Il Progetto Educativo è uno strumento di lavoro per rendere l'azione educativa più mirata, continuativa ed efficace, perché rispondente ai bisogni reali. Il Progetto Educativo nasce da comuni scelte di fondo e si concretizza in obiettivi comuni alle tre Unità, declinati tramite strumenti specifici all'interno dei programmi delle stesse.

Il fine del Progetto è di creare una corresponsabilità educativa tra tutti i membri della Comunità Capi, volta a garantire l'uniformità della proposta Scout su ragazzi di diverse età, rispetto al contesto sociale, culturale, familiare in cui il nostro Gruppo si trova ad operare.

Il nostro Progetto Educativo

Come da prassi, il lavoro di elaborazione e stesura del progetto è stato preceduto da un'ampia fase di analisi delle situazioni interne al Gruppo (analisi dello stato e dei ragazzi presenti nelle tre unità) e da una ricerca di contributi e spunti da parte delle varie realtà che, sul territorio, svolgono un servizio educativo (parrocchia, Comune, associazioni, agenzie educative).

Anche per questo Progetto, come per l'ultimo, la Comunità Capi ha valutato positivamente la possibilità di coinvolgere i genitori stessi dei ragazzi in una prima valutazione dei bisogni ricorrenti e il suggerimento di alcuni obiettivi o strumenti per coadiuvare l'azione educativa a noi affidata.

Un'occasione di confronto e corresponsabilità che ha fornito un notevole aiuto alla Comunità Capi per la stesura del Progetto.

Da tutti questi contributi è nato un Progetto che punta a far vivere ai ragazzi la propria crescita da protagonisti, capaci di cogliere e valorizzare le opportunità fornite dal proprio territorio; progetto che punta inoltre a far vivere con autenticità la propria Fede ai ragazzi, passando dal *fare* al *vivere* la catechesi.

Allo stesso modo si è scelto di puntare più incisivamente sull'educazione alla pace e alla fratellanza e alla capacità di essere autonomi e saper gestire il proprio tempo. Obiettivi già intrinseci alla proposta educativa dello scoutismo ma sui quali ci sentiamo in dovere di dare maggiore spazio di lavoro anche sulla base del fatto che negli ultimi anni sono diventati oggetto di riflessione anche nella società in cui viviamo e i ragazzi stessi crescono.

In ultimo ricordiamo con l'anno 2016 – 2017 si è concluso il percorso che vedeva le due comunità RS di Cernusco e Pioltello collaborare da ormai diversi anni. Scelta che si è rivelata essere fondamentale per poter garantire un maggior autonomia e una riscoperta della propria identità da parte delle due Comunità. Riteniamo che il percorso fatto insieme in questi anni sia stato fondamentale per diversi motivi tra i quali citiamo il senso della cooperazione, il confronto tra diverse realtà territoriali e lo sviluppo di due Comunità RS in grado di camminare indipendenti per i prossimi anni garantendo la possibilità di creare nuovi buoni cittadini del mondo nonché uomini e donne della Partenza.

In questo progetto di separazione si è scelto però di mantenere la possibilità, da valutare di anno in anno a seconda delle esigenze, i due noviziati in uno stato di collaborazione, garantendo allo stesso tempo almeno un Capo per ogni gruppo di appartenenza.

La Comunità Capi





ANALISI ESTERNE

Amministrazione Comunale di Pioltello

Come per i vecchi progetti educativi, anche quest'anno ci siamo interfacciati con l'Amministrazione Comunale, nello specifico con l'Ass. Jessica D'Adamo (Politiche giovanili, Scambi culturali e cooperazione internazionale, Pari opportunità, Sport, Cultura, Biblioteca e tempo libero) e con la Sincaca Ivonne Cosciotti (Rapporti istituzionali, Città Metropolitana, Comunicazione, Sicurezza e legalità, Polizia Locale e Protezione Civile, Programmazione strategica, Partecipate, Associazioni, Satellite e Piazza Garibaldi, Rapporti istituzionali con le comunità di stranieri).

Dagli incontri è stato possibile evidenziare quanto segue:

- Buona parte dei giovani pioltellesi sono abbandonati a loro stessi e non hanno figure adulte che li seguano con un percorso educativo (genitori compresi);
- Non esistono luoghi di aggregazione per ragazzi sul territorio di Pioltello o se esistono (oratori) sono poco frequentati, pertanto i giovani pioltellesi hanno come ritrovo le strade;
- Si vorrebbe creare una rete tra le associazioni educative presenti sul territorio e collaborare con altre realtà comunali già presenti (citate sotto);
- Nominare un rappresentante della Comunità Capi che sia membro della consulta interculturale del comune.

Educativa Territoriale

Questo servizio è rivolto ai giovani in modo da creare una rete, farli collaborare, sensibilizzarli, favorire situazioni di socializzazione e realizzare progettualità trasversali che coinvolgano più aspetti della loro vita. Fan parte dell'educativa territoriale due sportelli comunali:

- l'informa giovani è un servizio rivolto ai ragazzi dai 14 ai 30 anni che offre informazioni e orientamento su più ambiti per il loro futuro (studi, lavoro, formazione, tempo libero, casa, etc.);
- l'informa genitori è questo servizio è rivolto a coloro che hanno figli adolescenti o preadolescenti, dagli 11 ai 20 anni. Ha le finalità di creare occasioni di incontro, conoscenza e confronto sui dubbi e le difficoltà dell'essere genitor. Cerca di accogliere le richieste di aiuto da parte dei genitori non rientranti nell'ambito delle problematiche di rilevanza clinica, promuove il benessere delle famiglie e favorisce la collaborazione tra esse.

Centro Politiche Giovanili (CPG)

È un luogo dove adolescenti e giovani possono trovare una vasta gamma di offerte educative, aggregative e socio-culturali totalmente gratuite.

Centro di Aggregazione Giovanile (CAG)

È uno spazio dedicato a ragazzi e ragazze tra i 14 e i 20 anni con funzione educativa di sostegno grazie all'aiuto di educatori professionisti.

Suggerimenti:

- Aggiungere un membro della comunità capi nella consulta interculturale
- Partecipare a iniziative come "puliamo il quartiere"
- Collaborare con associazioni come la rete per la pace e la rete antimafia



Scuola

La scuola, sul nostro territorio, è uno dei luoghi primari di aggregazione; che oltre all'aspetto formativo offre ai ragazzi un ambiente che va a colmare anche l'aspetto psicologico del bambino ove le famiglie risultino "assenti" nelle loro fasi di crescita. (nuclei familiari instabili)

La scuola non vuole trasmettere solo nozioni bensì valori che educino i ragazzi a vivere in modo sano la loro crescita e la loro vita nella società e quindi ad una cittadinanza attiva.

L'istituzione scolastica non si concentra solo sul gruppo ma pone anche molta attenzione sull'individuo, in modo che ognuno riesca a scoprire le proprie potenzialità e dà loro l'opportunità di esprimerle nella vita pratica.

Rapporti con la Parrocchia

Il gruppo ha da sempre avuto un forte legame con la Parrocchia in cui è inserito, a partire dalla sua fondazione.

Legame che però non va confuso con una dipendenza vicendevole. Infatti le due realtà, anche se collaboranti in alcuni momenti (vita parrocchiale o eventi scout) vivono e crescono parallelamente seguendo ognuna il proprio metodo e la propria missione. Storicamente parlando, il legame con la Parrocchia è andato via via affievolendosi nel tempo: se dapprima ogni evento parrocchiale risultava occasione di incontro e confronto, oggigiorno non è più così per diversi motivi.

Per invertire questa tendenza ci si è interrogati da ambo le parti e si sono individuati così due livelli che strutturano questo legame:

- Il primo livello si costruisce tra l'Assistente Ecclesiastico (AE) e la Comunità Capi (Co.Ca.)

Si ritiene importante per la buona riuscita di un'azione educativa efficace una costante presenza dell'AE come membro attivo della Co.Ca. . In questo si può riscontrare una costante difficoltà dei numerosi impegni ai quali l'AE è chiamato a rispondere, di conseguenza si ritiene opportuno che ci siano incontri periodici tra la Co.Ca. e l'AE per poter condividere i calendari, vivere momenti di confronto, verificarsi e vivere momenti preghiera. In questo il Progetto Unitario di Catechesi (PUC) quale strumento fondamentale al fine di coadiuvare il lavoro dell'AE e della Co.Ca. nel rendere i cammini di fede delle unità più coerenti con un percorso di formazione cristiana.

- Un secondo livello si costruisce tra la comunità parrocchiale e il gruppo scout.

Come precedentemente detto la differenza di metodo tra parrocchia e gruppo scout ha portato a individuare dei momenti d'incontro tra le due realtà educative. Tali momenti vengono costantemente valutati in funzione della ricaduta che potrebbero avere sui ragazzi a noi affidati.

La partecipazione a momenti comuni può portare i ragazzi ad aver una maggior consapevolezza di appartenere ad una comunità più grande che è la Chiesa locale.

Ad oggi, nonostante il lavoro svolto in questi anni, persiste una scarsa partecipazione agli eventi della vita parrocchiale come un gruppo coeso ma occasionalmente solo come Unità singole. Si riscontra inoltre la costante assenza della Comunità RS all'Eucarestia domenicale a differenza delle altre due Unità. Una partecipazione più attiva dell'intero gruppo a momenti della vita parrocchiale nonché cristiana potrebbero portare ogni ragazzo a identificarsi non solo con la Comunità locale ma anche come discepolo di Gesù.

Di comune accordo si sono individuati alcuni momenti ai quali è possibile partecipare non solo come spettatori ma anche come parte attiva degli stessi:

- Settimana dell'educazione
- Festa patronale
- Luce della pace
- Falò di Sant'Antonio
- Carnevale
- Festa dell'oratorio



SERATA GENITORI SETTEMBRE 2017

La Comunità Capi ha ritenuto fondamentale per una buona analisi dei ragazzi che vivono nel nostro territorio, interrogare i genitori.

Da questo confronto sono emersi diverse criticità in vari ambiti e delle proposte che riportiamo come spunti per gli obiettivi di questo P.E.

Rapporto con la Fede

I ragazzi sono in un periodo della vita in cui si fanno domande ed escono dubbi per quanto riguarda la vita spirituale. In una società come quella attuale dove la Fede non è un punto di riferimento e si è spinti verso altro, i ragazzi mettono in primo piano altro rispetto alla Fede.

Non hanno punti di riferimento e figure di riferimento che li guidino in un percorso fatto su misura per loro.

PROPOSTE:

- Proporre figure come esempi di Fede, noi capi in primis, i genitori, l'Assistente Ecclesiastico, ecc.
- Valorizzare il protagonismo nella vita di Fede

Gestione del tempo e autonomia

I genitori rilevano molte difficoltà nella capacità di organizzarsi dei propri figli. Si osserva che nell'affrontare la quotidianità, ai ragazzi manca un metodo per autogestirsi; si notano difficoltà nel portare a termine le attività iniziate e non sempre sono in grado di stabilire una priorità ai propri impegni, con il rischio di fare le cose importanti per ultime, in fretta e con superficialità.

Negli ultimi anni, la vicinanza alla loro età sempre più forte degli strumenti tecnologici, ha generato un effetto di alienazione che li distacca dall'effettivo scorrere delle ore.

Inoltre le proposte indirizzate ai ragazzi sono molteplici (catechismo, sport, scout, vari corsi extrascolastici..) e si riscontra una voglia ed un entusiasmo iniziale verso tutto, che però non permette l'impiego della giusta quantità di impegno e tempo con il risultato di "fare tutto, ma male".

PROPOSTE:

- Imparare ad apprezzare il valore del tempo
- Imparare a saper scegliere le attività da fare (oltre a quelle prioritarie)
- Valorizzare la soddisfazione dell'aver portato a termine un compito (aumentare l'autostima)
- Portare a casa la positività di quello che vivono a scout

Relazioni con gli altri

Le criticità emerse nelle relazioni con gli altri riguardano l'ambito della sensibilità, la quale può essere una qualità perché ti porta ad avere una dimensione dell'empatia importante per la relazione con gli altri, ma può essere anche un pericolo perché rischi di essere sopraffatto da quello che ti circonda.

A volte però questa sensibilità è solo superficiale "mi tocca tutto" ma in realtà non si ha una priorità nei problemi quindi è come se "tutto mi tocca ma nulla è davvero importante".

Anche sulla riservatezza si è dibattuto molto, a volte i ragazzi sono riservati per un bisogno di essere ascoltati che non viene riflesso nelle situazioni in cui si è. Questo a volte può portare a solitudine.

Si combatte con la sicurezza in se stessi, con l'autostima, con la valorizzazione delle qualità personali, e quasi nessun ambito nella vita dei ragazzi coltiva questi valori (a parte lo scoutismo, vedi scuola, vedi lo sport)

Nelle età dei nostri ragazzi la dimensione del gruppo conta tantissimo, e questo avviene anche all'interno delle branche (grande gruppo, sestiglie, squadriglie).



PROPOSTE:

- Continuare ad avere l'accortezza che il mondo dello scoutismo rimanga "incontaminato" dai rapporti virtuali e si concentri sul pratico/reale/face to face
- Usare lo strumento tecnologico (tipo gruppi whatsapp) solo per coinvolgere e assicurarsi che tutti vengano coinvolti.
- Aumentare l'intensità della relazione con gli altri, sia a livello quantitativo (offrire occasioni in cui i ragazzi debbano mettersi d'accordo, debbano cercarsi), sia a livello qualitativo (verificare che nessuno venga escluso anche negli appuntamenti dei ragazzi extrascoutistici, non rimanere spettatore ma essere partecipe nelle occasioni di incontro con gli altri)
- Far vedere la profondità delle questioni del mondo per stimolare la sensibilità per le cose importanti, per far crescere nei ragazzi un senso critico, così da non farsi prendere da quello che dice la gente, da non farsi scivolare addosso nulla, da coltivare un'idea e saperla condividere con gli altri (vedi sopra "sensibilità")
- Rendere capaci al confronto
- Far crescere il coraggio di dire la propria

Relazione con il Mondo

Nell'ambito delle relazioni con il mondo, della curiosità di quello che ci circonda e dell'informazione, non si sono riscontrate criticità, ma le proposte per migliorare le nostre attività e tenere alto il valore del civismo attivo nello scoutismo sono state molte.

PROPOSTE:

- Coltivare la curiosità nei confronti delle notizie che arrivano dal mondo
- Agire sul proprio territorio, dopo essersi informati
- Inserirsi in attività proposte dal Comune
- Cercare punti di contatto con ragazzi della stessa età che vivono altri ambienti territoriali



ANALISI INTERNE

Branco "Seeonee"

Attualmente il branco è composto da 32 bambini, numero che si è mantenuto circa costante negli anni passati e che è destinato a restare tale anche in futuro. Il cda è composto da 7 bambini (2 femmine e 5 maschi) e i nuovi ingressi sono 9 (5 maschi, di cui uno del secondo anno e 4 femmine).

Rimane attuale la constatazione presentata nella scorsa analisi interna, ovvero che una buona parte dei bambini non vive sul territorio pioltellese ma proviene dai comuni limitrofi. Ciò comporta uno scarso coinvolgimento nelle occasioni prettamente territoriali quali le attività con la parrocchia Maria Regina (dalla ordinaria domenica alla domenica straordinaria) e le attività con il comune (luce della pace, carovana dei 100 colori). Nonostante ciò l'interesse mostrato verso le attività con scopo civico è sempre stato elevato e lo si è sentito in tutte le occasioni proposte (pitturare i cestini, pulire gli spazi pubblici, prendersi cura dell'ambiente).

Le problematiche che riscontriamo analizzando il nostro branco sono di varia natura; alcune dipendono dalle caratteristiche del bambino come singolo, altre dipendono dal contesto sociale in cui i bambini sono inseriti al giorno d'oggi:

- Alcuni bambini hanno difficoltà a relazionarsi con gli altri (ma comunque non vengono isolati dal branco). Altri elementi, invece, trovano massima espressione nella comunità di branco nonostante vengano da contesti (scuola, sport) in cui non sempre vengono valorizzati e a volte persino esclusi. Noi vecchi lupi poniamo particolare attenzione a queste casistiche sfruttando particolarmente lo strumento della pista per far emergere le loro qualità.
- La maggior parte dei bambini ha un buon livello di indipendenza compatibilmente con la propria età; tuttavia notiamo che alcuni di loro hanno difficoltà nella dimensione dell'autonomia a partire dalle più piccole e semplici cose (allacciare le stringhe, gestione del proprio materiale, etc).
- Negli ultimi due anni abbiamo riscontrato una forte influenza del mondo e della società attuali anche in una dimensione di piena infanzia (8/9 anni). In primo luogo i bambini sono costantemente a contatto con strumenti mediatici e tecnologici (YouTube, social e giochi online) su cui non hanno controllo. Tutto ciò porta ad un uso inconsapevole e inappropriato del linguaggio e della gestualità. In secondo luogo notiamo una difficoltà nel trovare risposte incontaminate alle proposte che facciamo (per esempio ci sono continui riferimenti a tormentoni, video, frasi estrapolate dal web che possono risultare anche offensive). La società odierna non stimola il bambino a pensare, vagare con la mente, sognare, il che si traduce in una carenza di fantasia e creatività, anche manuale.

Lo staff è composto da 4 persone, due al terzo anno di esperienza, uno al secondo ed un tirocinante.

La disponibilità verso il servizio è piena e siamo tutti in iter formativo.

Reparto "Paolo Campi"

Protgonismo e vivere la propria età

- Il sentiero è stato portato avanti efficacemente è questo emerge dalle numerose specialità che sono state prese e dal fatto che buona parte del reparto è in cammino
- Le imprese distinte tra maschi e femmine di due anni fa sono servite a far emergere le diverse esigenze in ciascun gruppo
- Non abbiamo fatto nessuna attività sui social network, non è emersa un'esigenza particolare da parte dei ragazzi di lavorare su questo punto



- I ragazzi vivono la propria individualità attraverso le attività riproposte alle squadriglie (che spesso fanno parte degli impegni presi sul sentiero), non ci sono stati finora casi di estremo protagonismo.

Potenzialità territoriali

- Ci sono state poche attività proposte dalla staff sul territorio
- Abbiamo fatto più azioni conoscitive del comune piuttosto che azioni concrete sul territorio
- I ragazzi vivono il comune nella loro quotidianità ma non attraverso gli scout

Educazione alla vita di fede

- I ragazzi organizzano più catechesi durante l'anno ma non è e non c'è un percorso vero e proprio
- Dovremmo proporre un percorso di fede diverso
- Ci sono stati nuovi strumenti per la catechesi (come le canzoni durante il campo estivo) che sono stati positivamente accolte dai ragazzi
- Si sente forte la mancanza di un AE

Clan "Alisei"

La comunità del clan Alisei è formata da 12 persone (2 del quarto, 3 del terzo, 4 del secondo, 3 del primo anno). E' una comunità che ha vissuto un anno intenso perché sta imparando a conoscersi e a lavorare insieme. Le esperienze di strada e di servizio vissute durante l'anno hanno contribuito a sviluppare l'identità del clan attraverso la scrittura di una carta di clan.

In questo documento i ragazzi stessi hanno espresso analisi e obiettivi sui quattro pilastri della branca rs:

- La comunità ha vissuto la strada con impegno e spirito critico, conscio dei propri limiti ma con l'obiettivo di affrontarli e spingersi oltre progettandosi strade che possa metterli alla prova.
- Il servizio ha aiutato la comunità a collaborare e ha spinto il clan a vivere il servizio come risposta alle esigenze del territorio.
- La comunità crede ma riconosce di avere difficoltà a riconoscere Dio nella quotidianità e vivere dentro la Chiesa e si vuole impegnare per vivere con costanza la preghiera e momenti di riflessione per diventare ed essere Chiesa".
-

Il valore che il clan riconosce di vivere con più difficoltà è la comunità poiché tra i membri del clan c'è molta diversità e vuole impegnarsi a vivere i rapporti tra i singoli con schiettezza e autenticità per appianare le divergenze e migliorare lo spirito della comunità.

La comunità Alisei cammina insieme da molto poco tempo ma ha vissuto la route di questa estate molto bene e dovrebbe riuscire a ricreare lo spirito con cui ha vissuto la Corsica nelle esperienze future.

L'anno 2016/17 è stato il primo in cui le comunità di clan di Cernusco e Pioltello hanno camminato separatamente. Si è deciso invece di tenere uniti i noviziati.

I ragazzi hanno saputo ancora una volta cogliere il meglio dall'esperienza condivisa con coetanei di un diverso gruppo; tuttavia non sempre è semplice trovare gli equilibri e gli spazi giusti per le rispettive comunità di clan.

Si rivela particolarmente importante la comunicazione tra i capi clan di entrambi i gruppi e i maestri dei novizi. Diventa infatti più complicato gestire la presenza dei novizi alle Partenze, alle testimonianze, alle firme delle Carte di Clan e ad altri eventi significativi per gli RS.



In questo particolare anno di scoperta, i novizi iniziano ad assaggiare la Strada e il Servizio e possono imparare a gestire e condividere i compiti necessari all'organizzazione di un'uscita o di una route. È un primo importante passo verso una maggiore autonomia, che vede ancora acerba però la dimensione comunitaria.

Abbiamo riscontrato, almeno per il noviziato del 2016/17, che i ragazzi vivono al massimo l'esperienza proposta al momento del Challenge.

La route estiva è stata una buona occasione per imparare insieme a gestire gli aspetti più logistici e organizzativi, ma non c'è stato il "salto", la crescita che si verifica normalmente durante gli eventi estivi; i maestri dei novizi hanno valutato che la salita in clan avrebbe dato ai ragazzi più cose, a partire proprio dall'imparare a essere comunità.



Gruppo Scout Pioltello 1 "M. Tarenzi – G. Pirronello"

(Analisi tratta dal documento di presentazione per il Vicario Episcopale)

Sintesi storica del Gruppo

Nel marzo del 1969, per volontà di Don Ercole Politi e Gaetano Pirronello, nasce e trova sede presso l'oratorio "SS. Maria Regina" di Pioltello il primo gruppo Scout A.S.C.I. del nostro comune sotto il nome di "Lambarene" (in seguito con la fusione di A.S.C.I. e A.G.I. nel 1974 il gruppo entrerà a far parte dell'A.G.E.S.C.I.). Il gruppo Scout nasce con l'intento di intervenire sulla realtà giovanile territoriale in particolare in contrapposizione e a sostegno del neo-quartiere "Satellite" con un'azione educativa e formativa sotto un profilo civico e socio-culturale.

In circa 45 anni di attività continuativa si sono susseguiti centinaia di ragazzi di ogni estrazione sociale e ceti che hanno vissuto lo Scoutismo dapprima come gioco in cui loro stessi erano protagonisti e in seguito, una volta cresciuti, hanno avuto il coraggio di rischiare e prendere in mano le redini educative di altri ragazzi che continuano il loro stesso gioco.

La proposta Scout nata a Pioltello ha trovato terreno fertile anche negli altri quartieri del territorio comunale ma il suo esempio è approdato oltre confine, tant'è che si sono registrate negli anni (e continuano a registrarsi tutt'ora) un numero di adesioni sempre maggiori di ragazzi e ragazze provenienti dai comuni limitrofi (Cernusco s/N, Cassina de Pecchi, Vignate, Vimodrone, Carugate, Gorgonzola, ecc...). Questa necessità nei giovani di trovare un'attività a loro dedicata al 100%, che li coinvolgesse nel crescere e "rendersi utili" attraverso il servizio del prossimo, ha fatto sì che negli anni alcuni capi Scout di Pioltello contribuissero alla formazione e all'istruzione di altri capi per poter fondare nuovi gruppi Scout nei comuni a noi più vicini (es.: Cernusco s/N I, Cassina de Pecchi I).

Facendo fede ai quattro punti concepiti dal fondatore del Movimento, Baden Powell, ossia abilità manuale, formazione del carattere, salute e forza fisica e servizio del prossimo, il gruppo Scout si è distinto in particolari attività e manifestazioni appunto rivolte in ambito sociale. Nel 1974, infatti, sotto l'iniziativa dei fondatori del gruppo Scout, l'aiuto di qualche giovane Scout volenteroso e di alcuni membri della cittadinanza, il gruppo Scout ha potuto dar vita a quella che adesso è il servizio di Pubblica Assistenza Croce Verde di Pioltello. Un forte contributo l'ha fornito inoltre la possibilità, mediante un autofinanziamento, di donare la prima ambulanza del servizio.

Negli anni '80 il movimento subisce forti cambiamenti a livello nazionale sotto il profilo pedagogico e nascono così i primi "Progetti educativi", mediante i quali si pongono le basi per poter offrire un servizio sempre migliore verso i ragazzi stessi e il territorio in cui si svolge principalmente l'attività. Sempre negli anni '80, in seguito al terremoto avvenuto in Irpinia, il gruppo ha organizzato alcuni autofinanziamenti volti al sostegno delle zone colpite dalla calamità e alla sensibilizzazione della popolazione pioltellese a riguardo. Col passare del tempo si susseguono molti eventi, tra i quali i più recenti sono: campi di servizio a Sarajevo e in Bosnia (a partecipazione libera) nel periodo subito successivo alla guerra in Bosnia Erzegovina, un campo di servizio in Croazia con il Progetto Balcani nel 2002 e un campo in Brasile nel 2009 nel quale i Rovers e le Scolte (ragazzi e ragazze tra i 18 e 21 anni) hanno avuto modo di conoscere la realtà brasiliana e donare il proprio servizio quando ne fosse necessario.

Negli anni, questo spirito di servizio verso i più deboli e bisognosi, è andato maturando sempre più in alcuni membri del gruppo, tant'è che alcuni di essi hanno fatto propri gli ideali Scout come stile di vita. Si ricordano a tal proposito alcuni nostri membri che partirono come missionari in Africa e Sud America: alcuni di essi, tornando in Italia, hanno dato vita a movimenti, associazioni e botteghe volte proprio al servizio missionario sia sul territorio che all'estero (ad esempio la Cascina Castellazzo di Basiano, facente parte dell'associazione Mondo Comunità e Famiglia - presente inoltre sul nostro territorio con un piccolo negozio di scambio di beni di consumo).

In tempi più recenti, in occasione del centenario del movimento, il gruppo ha collaborato con gli altri Scout appartenenti al C.N.G.E.I. per l'intitolazione del Parco di via Mozart – via Milano al fondatore del Movimento Mondiale "Baden Powell".

Legame con la Parrocchia

Il gruppo ha da sempre avuto un forte legame con la Parrocchia in cui è inserito, a partire dalla sua fondazione. Legame che però non va confuso con una dipendenza vicendevole. Infatti le due realtà, anche se collaboranti in alcuni momenti (vita parrocchiale o eventi scout) vivono e crescono parallelamente seguendo ognuna il proprio metodo e la propria missione.



Storicamente parlando il legame con la Parrocchia è andato via via affievolendosi nel tempo: se dapprima ogni evento parrocchiale risultava occasione di incontro e confronto, oggi non è più così. Questo è dovuto a diversi fattori ma il più rilevante è la sempre minore presenza/partecipazione alla vita Scout da parte dei ragazzi autoctoni, allo stesso modo dei membri della Comunità Capi (educatori) provenienti ormai da diversi comuni limitrofi.

La forte esplosione multiculturale scaturita nel quartiere di origine ha portato nel tempo ad una diminuzione di aderenti locali di fede Cattolica ma per fortuna i gruppi a noi limitrofi dispongono (come noi del resto) di liste di attesa alle quali attingiamo annualmente.

Dapprima tutti i membri della Comunità Capi erano provenienti dal territorio e avevano essi stessi un forte legame con la Chiesa locale (educatori, animatori, catechisti, ecc...). Nel tempo purtroppo questo legame è andato affievolendosi se non proprio sparendo poiché come accennato molti membri della Co.Ca. provengono da realtà differenti.

Nel tempo questo problema (provenienza da altre parrocchie) si è evidenziato con una minor presenza alla vita parrocchiale locale favorendo il percorso di ogni singolo associato nella propria realtà di provenienza ma lasciando però scarna la vita del gruppo inserito in questa Parrocchia.

Purtroppo la Comunità Capi negli ultimi anni fatica a trovare la giusta dimensione parrocchiale a causa anche della forte assenza dell'Assistente Ecclesiastico e/o del Parroco agli incontri di Co.Ca. i quali, presi da impegni vari legati al sostentamento della Parrocchia e dell'oratorio, spesso non riescono a seguire le nostre attività e a valorizzarne l'ambito spirituale. Nonostante la scarsa presenza durante gli incontri di Comunità Capi, il loro contributo arriva nell'organizzazione di alcuni eventi o momenti forti (veglie, momenti di forte spiritualità, ecc...) e nella programmazione dei percorsi di catechesi delle Unità.

Il Gruppo per risolvere alcune dinamiche di tipo organizzativo e pastorale è inserito nel Consiglio Pastorale Parrocchiale e da qualche anno nel nuovo Consiglio d'Oratorio i quali potenzialmente offrono un contributo positivo all'avvicinamento e alla creazione di nuovi legami tra Gruppo Scout, Parrocchia e Comunità locale.

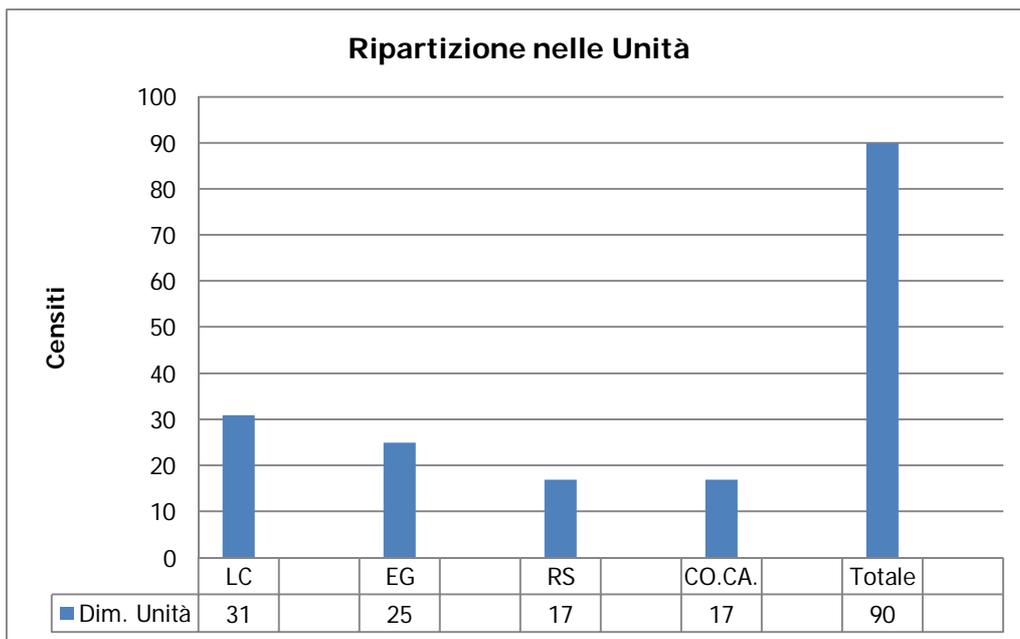
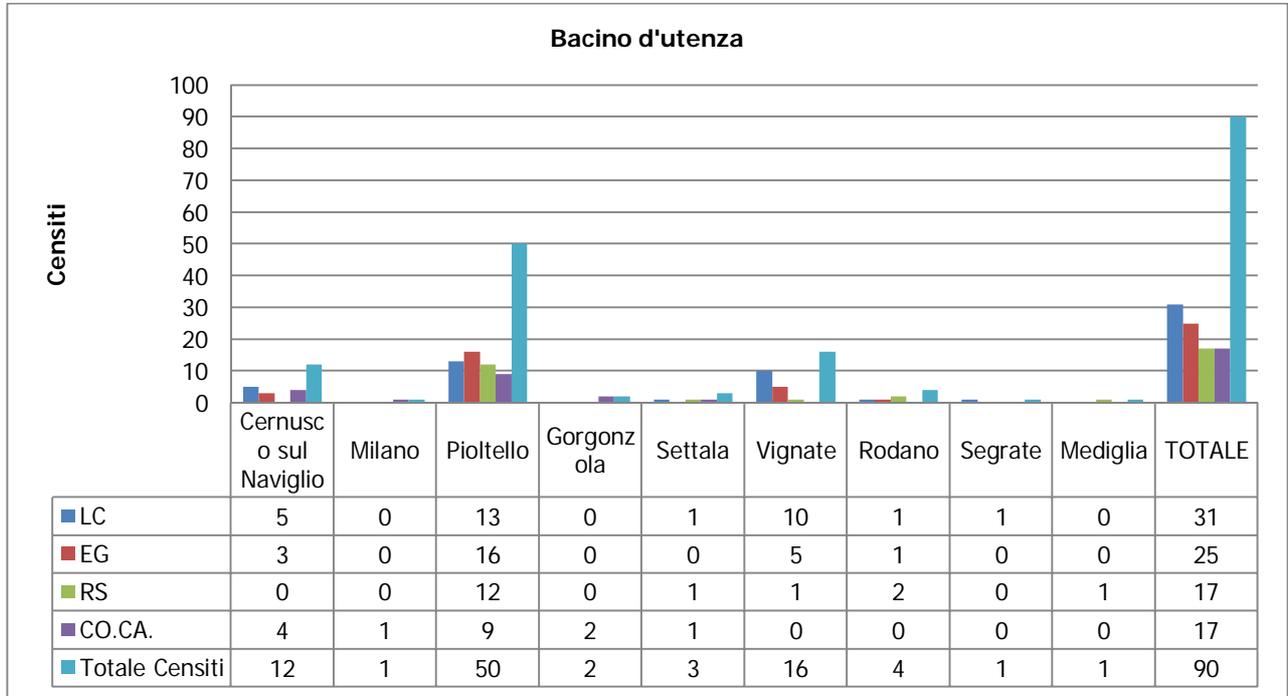
Il Progetto Educativo

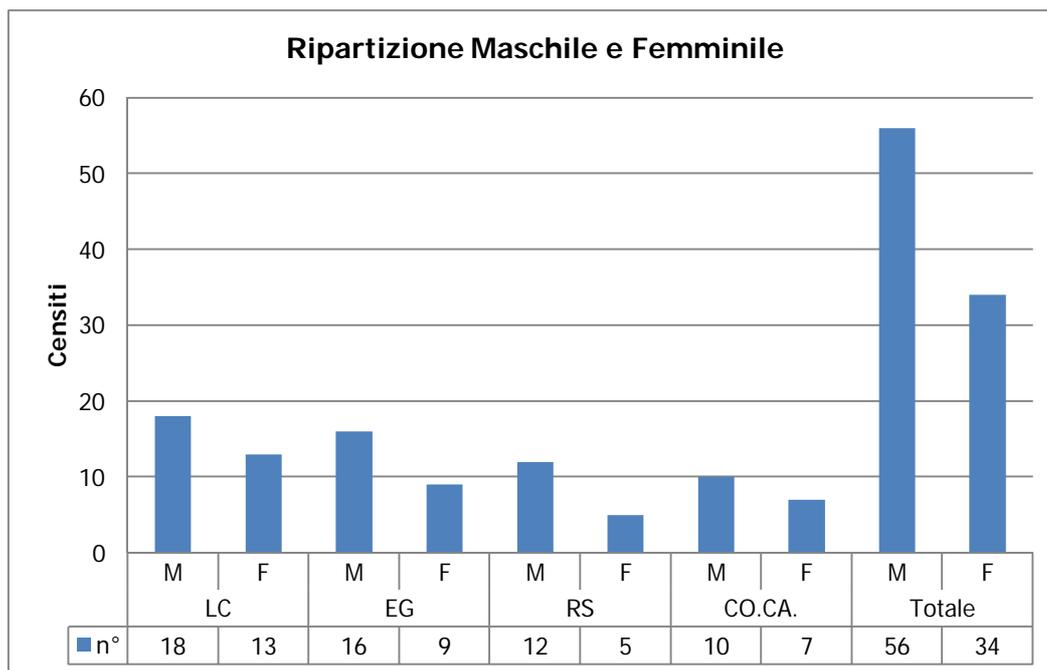
Uno strumento a noi caro è il Progetto Educativo, attraverso il quale la Comunità Capi ha modo di programmare e rendere effettiva la propria azione educativa sul territorio. Questo strumento (della durata media di tre anni) viene presentato alla comunità locale compresa la Parrocchia, attraverso il Consiglio Pastorale o le figure del Parroco o dell'Assistente Ecclesiastico. In esso sono contenuti gli obiettivi principali e secondari sui quali la Comunità Capi intende lavorare durante la sua azione educativa. Per poter arrivare a definire tali obiettivi viene dapprima svolto un lavoro di analisi e indagine sul territorio partendo da un'analisi interna (bisogni, necessità e punti di forza dei ragazzi) e da una esterna (Parrocchia, Scuola, Associazioni e agenzie educative, Istituzioni, ecc...). In questo lavoro il confronto e il rapporto con la Parrocchia diventa quasi lo strumento principale su cui lavorare oltre che la scuola poiché la maggior parte dei ragazzi (che spaziano dagli 8 ai 20 anni) è inserito in una qualche attività Parrocchiana (catechismo, chierichetti, gruppo medie, gruppo adolescenti, polisportiva, ecc...).

In questo senso il Gruppo Scout è visto negli ultimi anni come una risorsa positiva in quanto offre ai ragazzi una possibilità di crescita sotto diversi profili (caratteriale, spirituale, di servizio verso il prossimo, salutare, ecc...) che altre agenzie educative sul territorio non sono in grado di offrire a tutto tondo ma solamente parzialmente poiché appunto, il metodo scout (in particolare quello AGESCI in questo caso specifico) mette al centro dell'attenzione il ragazzo stesso e le proprie potenzialità e non ha altri scopi se non quello di creare buoni cittadini del mondo.



Alcuni Numeri (dati 2016 – 2017)





Come si evince dai dati raccolti e raffigurati e da come illustrato nelle precedenti sezioni, è possibile notare come sia piuttosto ampio il bacino d'utenza del Gruppo dove i numeri, che parlano da soli, indicano che la provenienza dei ragazzi principalmente è da attribuirsi per la maggior parte da Pioltello ma un forte contributo viene fornito dai limitrofi comuni di Cernusco sul Naviglio e di Vignate. Questo è dovuto al grande lavoro di collaborazione svolto nel tempo con il Gruppo Scout di Cernusco sul Naviglio e ad un "passaparola" tra i ragazzi di Vignate (dove spesso svolgevamo attività di autofinanziamento).

È da notare inoltre come, con il crescere dell'età dei ragazzi, il numero di censiti per ogni Unità tenda a diminuire. Questo probabilmente è dovuto a molti fattori tra i quali riscontriamo un allontanamento dovuto a diversi interessi maturati (sport, amicizie, videogiochi, ecc...) o semplicemente al fatto che lo Scoutismo non interessa più al ragazzo (spesso legato questo alla scarsa voglia di mettersi in gioco).

Questa è la grande sfida che ci riproponiamo di affrontare quotidianamente soprattutto al giorno d'oggi in cui l'attuale società è investita da forti mutamenti economico/finanziari e soprattutto valoriali.



Il Progetto Educativo

A seguito del lavoro di analisi svolto durante i lavori di stesura del nuovo progetto educativo, la Comunità Capi ha convenuto riassumere il nuovo Progetto Educativo in quattro obiettivi su cui concentrarsi nei prossimi anni:

- Educare ad essere cristiani in cammino
- Educare alla Pace
- Educare alla gestione del tempo ed essere autonomi
- Educare alla cittadinanza attiva

Tali macro obiettivi possono essere a loro volta sviluppati in obiettivi secondari che troveranno spazio nei programmi delle singole Unità e a loro volta saranno forniti di indicatori di verifica per facilitare l'azione educativa e poter avere una bussola con cui poterci muovere durante gli anni.

Di seguito riportiamo l'elenco completo degli obiettivi con i propri indicatori.

Educare a essere Cristiani in cammino

1. Educare ogni ragazzo a coltivare un proprio percorso di Fede.
Far sì che ogni ragazzo riconosca di avere un cammino personale di Fede da percorrere progressivamente
2. Educare alla concretezza dell'essere Chiesa
L'obiettivo è quello di far sì che i nostri ragazzi imparino a partecipare alla vita della loro parrocchia e comprendano così il vero significato di essere Chiesa.

Indicatori

- Vedere che ogni ragazzo, coerentemente con la sua età, espliciti all'interno della progressione personale un proprio percorso di fede.
- Partecipazione di ogni ragazzo alla vita della propria parrocchia

Educare alla pace

1. Educare alla pace e all'incontro con l'altro
L'obiettivo è far sì che i ragazzi, ormai immersi in un ambiente multiculturale, imparino in un atteggiamento di apertura ed accoglienza a rapportarsi con l'altro a prescindere dalle differenze che possono esserci.
2. Consapevolezza del ruolo del web/social networks/smartphone nella propria vita
L'obiettivo consiste nel rendere consapevoli i ragazzi di ciò che possono trovare on line, in particolare concentrandoci sulle modalità di utilizzo degli strumenti (come uso un determinato canale), sul tempo dedicato (quanto uso un determinato canale) e i motivi alla base del loro utilizzo (perché uso un determinato canale).
3. Empatia e sensibilità: il rapporto con la realtà
L'obiettivo è quello di portare i ragazzi a saper soppesare con criterio i contenuti e gli stimoli che ricevono ogni giorno senza farsi sopraffare dall'emotività o al contrario risultare apatici.

Indicatori

- Avere in unità un clima all'interno della quale i ragazzi dovrebbero imparare la convivenza e la correzione fraterna
- Avere in unità un clima tale per cui i ragazzi sanno convivere in armonia e correzione fraterna.
- Utilizzo limitato dello smartphone durante le attività
- Tipologia di contenuti pubblicati sui social



- Vedere i ragazzi positivamente coinvolti nelle attività a sfondo sociale che gli vengono proposte.

Educare a gestire il tempo ed essere autonomi

1. Riscoperta di fantasia, creatività, manualità grazie all'utilizzo del proprio tempo in modo costruttivo.
L'obiettivo è quello di stimolare la fantasia e l'originalità dei ragazzi facendo sì che sappiano sfruttare tempo e capacità al massimo.
2. Autonomia e gestione del proprio tempo
L'obiettivo è quello di portare i ragazzi a sapere gestire il tempo che hanno a disposizione affinché sappiano portare a termine i propri impegni senza ridursi all'ultimo minuto.

Indicatori

- Originalità delle iniziative dei ragazzi (es: scenette, animazioni, imprese, ecc.)
- Rispetto delle tempistiche date per le varie attività

Cittadinanza attiva

1. Civismo attivo (informarsi, sentirsi parte, agire)
2. Conoscere il territorio e tutto ciò che offre per saper fare scelte consapevoli
Far in modo che i ragazzi conoscano la realtà del territorio nel quale vivono e sappiano partecipare alle occasioni che gli vengono proposte

Indicatori

- Presenza e partecipazione dei ragazzi alle attività proposte sul territorio
- Proposte di attività provenienti o rivolte al territorio da parte dei ragazzi
- Realtà scelte per i servizi personali (RS)